“Un cieco mi insegnò a produrre scatole di cartone”

La nascita delle attività di produzione di imballaggi di cartone a Sasso Marconi

Barbara Rocca e Giorgio Bellucci

Siamo nel 1946, e il giovinetto, Sergio Rocca di anni 12, vive con la famiglia a Bologna, nelle vicinanze di Porta San Felice, oggi conosciuta anche come porta Saffi, una delle porte medioevali della terza cinta muraria della città felsinea, che si trova sulla via Emilia, venendo da Modena (Fig. 1).

È un’età scanzonata per questo ragazzetto, nonostante sia appena finita la Seconda Guerra Mondiale e la ricostruzione stenti a partire, Sergio, con il suo gruppo di amici, va a spasso in città, per fare balotta, cercando il divertimento e, proprio nei pressi di un pezzo delle antiche mura medioevali, nascosta in un anfratto tra le pietre, trovano una granata (Fig. 2) e si mettono a giocherellare con questo oggetto non capendo bene di cosa si tratti e della sua pericolosità.

Questo residuato bellico, ancora in grado di esplodere, passa di mano in mano a tutti i ragazzi presenti e, proprio quando è nelle mani del nostro protagonista, esplode!

Sono attimi di terrore per gli amici e le persone che si trovano a passare nelle vicinanze che hanno udito il boato, e istintivamente rivolgono lo sguardo verso quel punto della strada dove i ragazzi erano stati scaraventati a terra dalla detonazione dell’ordigno bellico; subito scattano i primi soccorsi. Al risveglio in ospedale Sergio si accorge di avere ferite in varie parti del corpo, della mancanza del braccio destro fino sopra al gomito e la testa fasciata con bendatura agli occhi.

Passano tre settimane dal giorno del ricovero e il destino si accanisce con il ragazzo a cui viene data la drammatica notizia: oltre che mutilato, è diventato cieco.

Dopo alcuni mesi, passati tra casa e ospedali per le varie cure necessarie, la famiglia decide di trasferirlo in collegio per accompagnarlo nella sua nuova condizione di vita con una istruzione dedicata.

Sono anni duri per questo giovane che comunque non si demoralizza e troverà un suo equilibrio con l’incontro in collegio della signorina Nella Marzari, che diventerà sua moglie il 22 maggio del 1954.

La nuova famiglia trova domicilio a Bologna in via Pietralata e un mese dopo, il 26 giugno, nasce il primogenito Umberto che porta felicità ai novelli

Fig. 1. Cartolina postale degli anni '50 di Porta San Felice, o Porta Saffi, a Bologna, nelle cui vicinanze ha vissuto Sergio Rocca (fonte web).



sposi. La pensione di invalidità che viene percepita dal capofamiglia, permette una vita senza pensieri dal punto di vista economico e ad aprile del 1957 arriva il secondogenito, Franco (Fig. 3).
Nel 1964, la svolta che cambierà le sorti della famiglia Rocca-Marzari: la decisione di trasferirsi a Sasso Marconi con un progetto in testa: aprire una piccola attività per la produzione di separatori e piccoli imballaggi in cartone.

Dovete sapere che in Italia si era cominciato a produrre fogli di cartone ondulato nei primi anni Cinquanta, con l'arrivo del primo macchinario americano a seguito del Piano Marshall, di aiuti pervenuti dall'altra sponda dell'Atlantico per risollevare l'economia europea, dopo la fine del secondo conflitto mondiale.
Fino ad allora le spedizioni venivano effettuate in casse di legno più o meno pesanti e si usavano paglia e carta per separarne il contenuto. Dalla frutta alle ceramiche e ai pezzi di ricambio meccanici, tutto veniva spedito tramite imballaggi in legno.

Ritorniamo a Sasso Marconi, dove i coniugi Sergio e Nella, da tutti conosciuta come Ornella, trovano finalmente un piccolo fabbricato attiguo a una palazzina che si affaccia sulla statale 64 Porrettana, proprio all'ingresso del paese, e il 1° novembre

Fig. 2. Una granata, o bomba a mano tipo ananas, come quella che esplose tra le mani di Sergio Rocca causandone la perdita di un braccio e della vista (fonte web).



Fig. 3. Ornella Marzari e Sergio Rocca a Bologna nel 1959 (archivio B. Rocca).



del 1964, iscrivono la nuova attività alla Camera di Commercio di Bologna con il nome di:
Scatolificio Porrettana di Marzari Nella & C. (Fig. 4).
Probabilmente la decisione di insediare l'attività a Sasso Marconi non avvenne per caso, ma fu favorita dalle condizioni legate alle nuove infrastrutture che il Comune promosse, insieme agli enti regionali, per creare nuove prospettive di lavoro ed evitare lo spopolamento della zona collinare, che era cominciato già negli anni '50 a favore della pianura bolognese dove crescevano le industrie. In questo decennio vennero avviati diversi cantieri pubblici legati alla costruzione della nuova autostrada del Sole, alla nuova circonvallazione di via Kennedy, alla sistemazione della statale di Val di Setta e non per ultimo come importanza, il nuovo ponte Leonardo da Vinci che avrebbe raddoppiato il collegamento dalla Val di Setta alla statale Porrettana, dove l'ormai vetusto Ponte Albano, faticava a reggere l'incremento del traffico in costante aumento.



Fig. 4. La palazzina di Sasso Marconi in via Porrettana, prima sede dello Scatolificio Porrettana (foto G. Bellucci).

Tutto questo avrebbe, nei decenni successivi, continuato a creare occupazione anche dopo la fine dei cantieri per le infrastrutture sopra citate, che ora avrebbero impiegato centinaia di lavoratori del territorio, dato che Sasso Marconi si sarebbe trovato sulla direttrice strategica, nord-sud Italia, quindi altre aziende ne avrebbero approfittato per insediarsi nel territorio.

Ma ritorniamo al fabbricato di via Porrettana dove sta nascendo il piccolo scatolificio, grazie all'acquisto di un piccolo fenditore a pedale, di una cucitrice manuale a punti metallici e all'assunzione dei primi due collaboratori necessari a far fronte alle prime richieste di clienti interessati ai nuovi imballaggi in cartone, meno costosi e più leggeri delle scatole di legno, che sino a quel momento venivano per lo più adoperate (Figg. 5, 6).

È il sassese Giuseppe Capitani, uno dei primi dipendenti dello scatolificio, che intervistato qualche tempo fa, ha affermato:

"***un cieco mi ha insegnato a produrre scatole in cartone***"

Provate a rileggere lentamente la frase sopra e pensate alla situazione paradossale di quegli istanti ormai lontani, di questo ragazzo che poi diventa l'esecutore di movimenti insegnati da una persona non vedente e senza un braccio...è una cosa a dir poco

Fig. 5. Fenditore manuale a una gola, che fu tra i primi macchinari dello Scatolificio Porrettana (foto G. Bellucci).

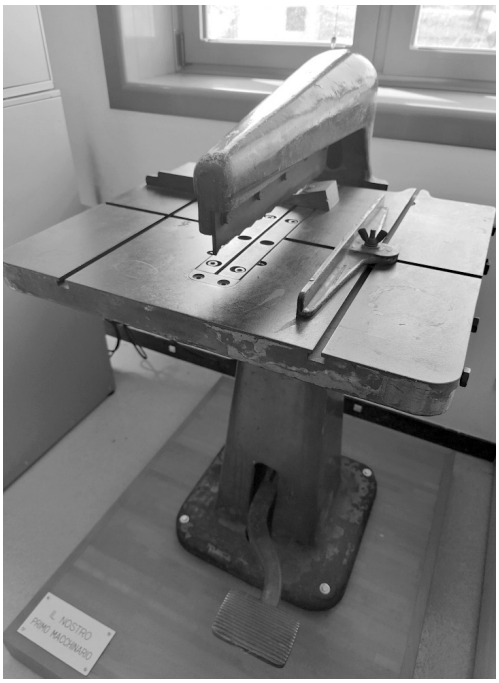


Fig. 6. Cucitrice a braccio per punti metallici che fu tra i primi macchinari dello Scatolificio Porrettana (foto G. Bellucci).



straordinaria.
La nipote Barbara ricorda quando da bambina si fermava a dormire dal nonno Sergio che preparava il caffè alla moglie Ornella: con un dito verificava la quantità di acqua da mettere nella moka, poi miracolosamente metteva il caffè senza rovesciarlo e afferrava la moka con il moncherino del braccio destro e con la mano sinistra la stringeva e accendeva il fornello.
Certo Sergio aveva una buona pensione, ma pensare di avviare una propria attività nelle sue condizioni di persona disabile...

Da principio i clienti dello scatolificio furono aziende situate nelle vicinanze, quali la Sassomet di Sasso Marconi (produzione telai e sedie di metallo), la Cereria Alberti di Borgonuovo (produzione di candele), La Metalplast di via Ponte Albano (produzione di componenti plastici per autovetture) e il Tacchificio Monti di Sibano (produzione tacchi e suole per scarpe) ed infine la ditta Arcotronics di Sasso Marconi (produzione di condensatori elettronici).
La piccola attività non deve andare

proprio male, se i coniugi, già nel 1966, acquistano un lotto di terreno in via dell'Artigiano a Sasso Marconi (ora via dell'Industria) con il proposito di costruirvi una più ampia sede.
La costruzione di questo immobile di 288 mq viene affidata alla ditta Prefabbricati Peruzzi di Montepulciano (SI) firmando di una cambiale da 450.000 lire (Fig. 7).
Nel nuovo capannone, troverà posto anche un nuovo macchinario per la stampa delle scatole, operazione resasi necessaria a seguito dell'arrivo di nuovi clienti con questa esigenza.
Con l'aumentare del volume di affari, aumentano anche i collaboratori impiegati in fabbrica, nella produzione di scatole, uno dei quali si chiama Giancarlo Nigelli.
Arriviamo al 1973, e Ornella e Sergio decidono di allargare il proprio capannone con altri 300 metri quadri e costruire, fronte strada, uffici e abitazione al piano superiore, affidando i lavori alla impresa Edile Boschi di Sasso Marconi (Fig. 8).

Il 1975 è l'anno in cui i figli, Umberto e Franco, arrivano a dare una mano ai genitori nella bene avviata attività di famiglia: uno seguirà la produzione e l'altro si occuperà delle consegne con il camion.
Questa decisione famigliare determina però la fuoriuscita di due collaboratori: Nigelli e Capitani che daranno vita a una nuova loro attività di produzione di imballaggi in cartone, denominata "NICA BOX" situata a poca distanza dal vecchio posto di lavoro.

Abbiamo dato conto, nelle pagine precedenti, di quanto l'Amministrazione Comunale di Sasso Marconi abbia lavorato per creare infrastrutture propedeutiche ad attirare artigiani e piccole attività industriali sul proprio territorio e proprio nel 1978 si arriva all'atto finale di un percorso, con l'inaugurazione da parte dell'allora Sindaco di Sasso Marconi, Gianni Pellegrini, dell'area artigianale di via Ca' de Testi (ora zona anche del centro sportivo) (Figg. 9, 10, 11, 12).

Fig. 7. La cambiale del 1967 a favore di Prefabbricati Peruzzi per la costruzione della nuova sede in via dell'Artigiano (archivio B. Rocca).

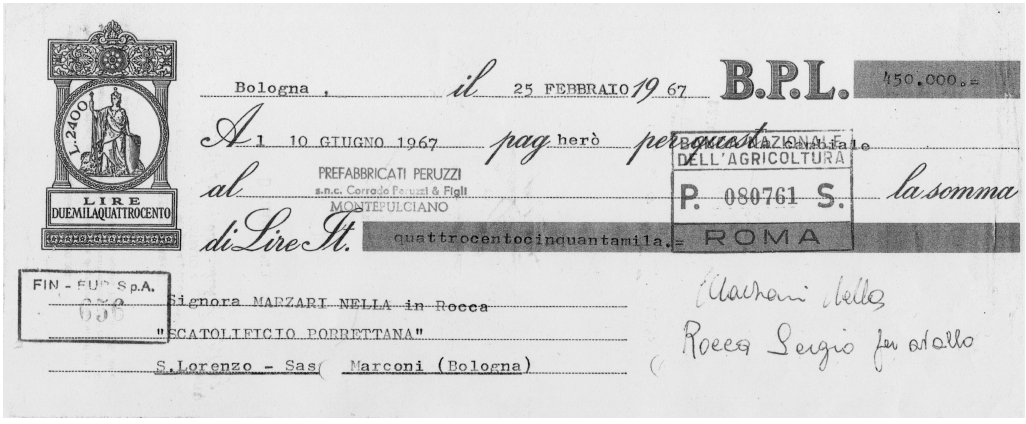


Fig. 8. Il nuovo capannone in via dell'Artigiano (ora via dell'Industria) costruito nel 1967 a Sasso Marconi. Si noti la prima parte colore beige e l'ampliamento con appartamento (foto G. Bellucci).





Fig. 9. La prima pagina dell'opuscolo stampato in occasione della inaugurazione della nuova zona industriale di "Cà de Testi" nel 1978 (proprietà G. Bellucci).



Fig. 10. Sabato 25 novembre 1978: taglio del nastro del nuovo insediamento artigianale "Cà de Testi" a Sasso Marconi. Da sinistra verso destra: Nelson Malagoli (capo uff. CNA Sasso Marconi), Gianni Pellegrini (Sindaco di Sasso Marconi), onorevole Silvano Armaroli (vice presidente Regione Emilia Romagna), Giuseppe Boschi (costruttore e presidente CNA di Sasso Marconi (proprietà G. Bellucci).

È proprio in questa area destinata a nuovi insediamenti produttivi, che lo Scatolificio Porrettana decide di acquistare una più ampia superficie coperta di 1.200 metri quadrati su cui trasferire l'attività.

La coincidenza vuole che, mentre una attività si espande, un'altra, in provincia di Bologna, cessi la propria.
È la Unipack, bella azienda di produzione imballaggi di Crespellano che sta per chiudere e annovera tra i suoi fornitori, lo Scatolificio Porrettana. Qui scatta l'idea a Sergio: trovare il modo di portare a Sasso Marconi il responsabile di fabbrica di questo scatolificio, che contava 80 dipendenti.
I contatti tra le due aziende già esistevano, ma ora si trattava di formulare a Franco Bellucci una proposta di lavoro in grado di attirare la sua attenzione, di convincerlo a mettere a disposizione la sua comprovata competenza di persona abituata a lavorare su macchinari di ultima generazione, a richiamare clienti del calibro di Perugina e Bauli e a trasferirsi a Sasso Marconi.
Il momento sembrava perfetto dato che

Fig. 11. La planimetria dell'insediamento artigianale "Cà de Testi" con l'elenco delle ditte ubicate (proprietà G. Bellucci).

Fig. 12. Vista dei nuovi capannoni della zona artigianale di Cà de Testi a Sasso Marconi (proprietà G. Bellucci).



si sarebbe dovuto disegnare il layout del sito produttivo di via Cà De Testi n.38.
La proposta dei coniugi Rocca a Bellucci è vincente rispetto ad altre: gli si offre di diventare socio dell'azienda, non un semplice collaboratore.
Detto, fatto: il nuovo socio si occuperà di acquistare macchinari per il nuovo sito produttivo, lasciando nel frattempo in funzione quello in via dell'Industria.

Torniamo a Giancarlo Nigelli e Giuseppe Capitani, che nel 1984 rilevano lo scatolificio Cartotecnica Bolognese di Budrio, allargando anche loro il volume di affari.
Questa attività sarà poi ceduta al gruppo La Veggia di Reggio Emilia e Nigelli, dopo una breve pausa, ritornerà a Sasso Marconi nel 1992 fondando la Nigelli Imballaggi che tuttora opera sul territorio.

Il 1987 vede purtroppo la scomparsa di Sergio Rocca e la vedova Ornella, cederà l'attività al suo socio, Franco Bellucci.
Saranno poi i tre figli di Bellucci (Andrea, Giorgio e Marco), inseriti in fabbrica nel corso degli anni a venire, a garantire lo sviluppo dello Scatolificio Porrettana.
Oggi nel 2025, a Sasso Marconi sono presenti nella zona artigianale di Via Cà de Testi due aziende che producono imballaggi in cartone ondulato: lo Scatolificio Porrettana e la Nigelli

Imballaggi, che rappresentano il polo più importante nella provincia bolognese, legato a questa produzione e occupano complessivamente un centinaio di addetti (Fig. 13).

Il seme che ha dato vita a queste due attività è stato piantato nel 1964 da Sergio Rocca (nato 20.05.1934 – morto 29.11.1986) (Fig. 14).

Fig. 13. 1954: Sergio Rocca a 20 anni, in Piazza del Nettuno a Bologna, in posa alla guida della moto di un amico (archivio B. Rocca).

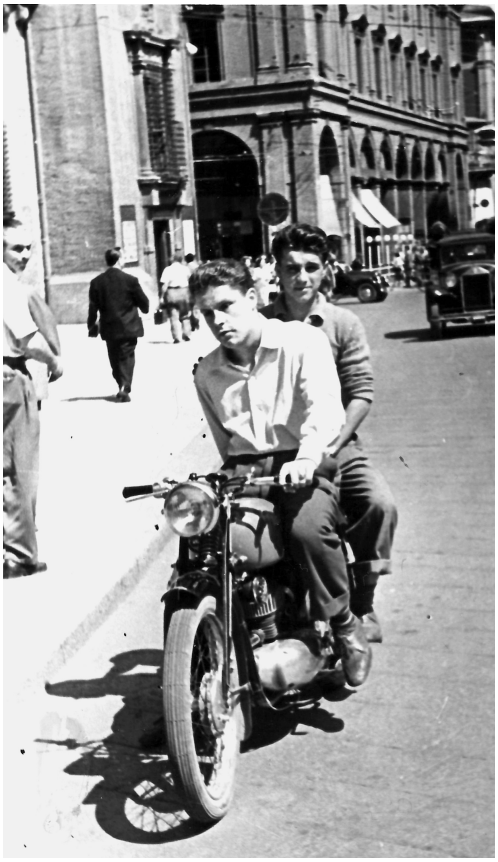


Fig. 14. Foto tessera di Sergio Rocca (archivio B. Rocca).

